

Notiziario mensile



San Giovanni Bosco

Via Marghera, 59 ROMA



DON BOSCO IL SANTO EDUCATORE

«Don Bosco né anacoreta né formatore di anacoreti, è costruttore di giovani santi. Egli definisce l'educatore come "un individuo consacrato al bene dei suoi allievi" che perciò deve essere pronto ad affrontare ogni disturbo, ogni fatica per conseguire il suo fine, che è la civile, morale, scientifica educazione dei suoi allievi» (P. Braido).

«I giovani di tutto il mondo hanno ancora bisogno del carisma salesiano... Don Bosco fu vero figlio del suo tempo e tessitore della storia. Un uomo straordinario ma umile, che ha dato origine a un vasto movimento di persone sempre in cammino ancora oggi, verso le diverse periferie esistenziali e geografiche del mondo».

Ha dedicato la vita intera ai ragazzi più poveri nella Torino dell'Ottocento, intuendo l'importanza della formazione e dei luoghi dove coltivare l'educazione dei giovani.

"Oggi Don Bosco è senza dubbio il piemontese italiano universale per la Chiesa e per il mondo" ...

LA SUA PAROLA D'ORDINE: «SUBITO»

Nel dialogo tra don Bosco e il primo ragazzo immigrato (l'ha lasciato scritto lui stesso) c'è la parola «subito». una parola come tante altre che diventa la parola d'ordine di don Bosco, tirato dentro l'azione dall'urgenza, dall'impossibilità di aspettare. Nell'incertezza della prima rivoluzione industriale, nell'impossibilità di trovare belli e fatti piani e programmi di azione, don Bosco getta tutte le sue energie per fare «subito» qualcosa per i ragazzi e le ragazze in difficoltà. Sono le necessità urgenti dei giovani che dettano i programmi di azione.

CO nu **ni** care



EDITORIALE:

DON BOSCO IL SANTO EDUCATORE

COMUNICAZIONE

COMMISSIONE COMUNICAZIONE
LA BUNA NOTIZIA RIPARTE DALL'UOMO

NEWS

MACOMER

TERZO PRANZO DI NATALE
TANTI GIOVANI ALLA... "STANZ DEGLI SCAMBI"
FESTA DEL BASKET

LADISPOLI

AUGURI DI NATALE

NOVIZIATO VIA APPIA

CON PAPA FRANCESCO
TESTIMONI DI SPERANZA

BASILICA SACRO CUORE

LA PAROLA SI FECE CARNE IN UNA FAMIGLIA

RECENSIONE:

IL BAMBINO CHE RACCONTAVA STORIE

PER NON DIMENTARE
PRIMO EBOOK

I ragazzi hanno bisogno di una scuola e di un lavoro che aprano loro un avvenire più sicuro; hanno bisogno di poter essere ragazzi, cioè di scatenare la loro voglia di correre e saltare in spazi verdi, senza intristire sui marciapiedi; hanno bisogno di incontrarsi con Dio, per scoprire e realizzare la loro dignità. Pane, catechismo, istruzione professionale, mestiere protetto da un buon contratto di lavoro diventano quindi le «cose» che don Bosco e i Salesiani danno con urgenza ai giovani. «Se incontri uno che muore di fame, invece di dargli un pesce insegnagli a pescare», è stato detto giustamente. Ma è anche vero il rovescio della frase: «Se incontri uno che muore di fame, dagli un pesce, perché abbia il tempo di imparare a pescare». Non basta il «subito», l'intervento immediato, ma non basta nemmeno «preparare un futuro diverso», perché intanto i poveri muoiono di miseria.

Don Bosco si è sempre rifiutato di "teorizzare" la sua pedagogia, come se ci fosse una ricetta preziosa che risolvesse ogni problema educativo. Per questo ricordiamo alcune frasi del santo che, nella loro semplicità, svelano una scelta precisa a favore dei più piccoli, senza calcoli, né riserve.

"Gli voglio bene. Tutto qui".

"Il mio sistema si vuole che io esponga! Ma se neppure io lo so! Sono sempre andato avanti senza sistemi, come il Signore mi ispirava e le circostanze esigevano!".

- "Se noi vorremo umiliarli perché siamo superiori, ci renderemo ridicoli".
- "Dolcezza in tutto, e chiesa sempre aperta".
- "I giovani non solo devono essere amati, ma devono sentire di essere amati".
- "Si prendono più mosche con un piatto di miele che con un barile di aceto".
- "La nostra è una casa. Si vive in famiglia".
- "Il mio sistema? La carità e il timor di Dio".
- "Passa coi giovani tutto il tempo possibile".
- "Parlare, parlare! Avvertire, avvertire!".
- "Abbi l'occhio sempre aperto, aperto e lungo".
- "Con quelli permalosi siate ancora più benigni"

I parenti ce li affidano per l'istruzione, ma il Signore ce li manda affinché noi ci interessiamo delle loro anime".



COMUNICAZIONE



Roma-Casa Generalizia, 15-16 gennaio 2017 – La commissione Comunicazione Italia si è radunata, per il secondo incontro dell'anno pastorale, a Roma in Casa Generalizia. Guidate da sr. Anna Razionale, siamo tutte presenti e accogliamo sr. Ermelinda Ardita nuova referente dell'ispettoria ISI Madre Morano. Subentra a sr. Maria Grazia Tripi che ringraziamo per la presenza e il lavoro qualificato svolto in questi anni.

Dopo aver presentato la sintesi delle riflessioni inviate dai Consigli Ispettoriali sui cinque nuclei del documento Cultura della Comunicazione nell'ottica dell'Educazione, da cui emerge una significativa convergenza, accogliamo il prof. Massimiliano Padula – presidente nazionale AIART – che ci guida nell'approfondimento del tema "Strumenti e strategie della comunicazione istituzionale all'epoca del social media". L'incontro ha voluto essere soprattutto una conversazione per riflettere su cosa è la comunicazione istituzionale e quali sono i possibili passi per definire un Piano di Comunicazione.

Viene ribadito il fatto che gestire i flussi comunicativi significa esercitare un potere.

La domanda che ci è stata posta "Come l'Istituto vuole incontrarsi con il mondo?" ci ha sollecitato a iniziare un processo per individuare le politiche comunicative.

Il giorno 16 abbiamo iniziato la giornata con il saluto della Consigliera Generale della Comunicazione sr. Maria Helena Moreira che ci ha richiamato la caratteristica fondamentale del nostro Istituto che è l'Educomunicatività; ha ribadito che la comunicazione è una missione, abitare la rete è una convocazione esistenziale, nostro compito è svegliare, provocare, avere il coraggio profetico di essere portavoce, se non usciamo rimaniamo arroccate al nostro punto di vista.

La nostra riflessione è proseguita individuando i passi per continuare il cammino verso la realizzazione di una Piano di Comunicazione, obiettivo per quest'anno della nostra commissione. La proposta che abbiamo concordato coinvolgerà ancora il Consigli Ispettoriali, nel frattempo continueremo la pubblicazione degli approfondimenti già presentati sul sito [www.fmaitalia.it](http://fmaitalia.it) nel mese di novembre. La Commissione

<http://fmaitalia.it/un-altro-passo-verso-un-piano-di-comunicazione-istituzionale>

“LA BUONA NOTIZIA RIPARTE DALL’UOMO”



«Non temere, perché io sono con te» (Is 43,5). Comunicare speranza e fiducia nel nostro tempo è il tema scelto dal Santo Padre Francesco per la 51ma Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali.

Parole che riportano al centro l'uomo e la sua capacità di scegliere tra il bene e il male.

È questo il senso autentico del messaggio di Papa Francesco per la 51^a Giornata mondiale delle comunicazioni sociali pubblicata il 24 gennaio, festa di San Francesco di Sales. Il Pontefice ci esorta a “macinare” i contenuti in modo costruttivo, senza disperdere i frutti della nostra comunicazione in preconcezioni, paure e abitudini. Nello stesso tempo ci chiede di spalancare il nostro sguardo a ciò che rende una notizia “buona”, ispirati sempre dalla Parola autentica di Gesù che è Egli stesso contenuto originario di ogni comunicazione. Il rimando è alle parole di Isaia 43,5 da cui il messaggio trae ispirazione per il titolo: “Non temere, perché io sono con te”. «Da questo passaggio si percepisce l'idea di comunicazione di Francesco: una comunicazione che si fa consolazione, prossimità, comunione. Proprio come fa il Buon Samaritano che, per il Papa, rappresenta il modello perfetto di comunicatore perché scende tra gli ultimi e nello stesso tempo ascende con loro fino al Cielo.

«Questo Messaggio è un esercizio alla ricerca del Bene che possiamo intercettare anche nelle prove più dure, nei giorni più cupi che mettono a repentaglio il nostro equilibrio. È come se Francesco ci offrisse un'opportunità: rinchiuderci nei labirinti del nostro egoismo anestetizzando le nostre coscienze oppure affidarci a Lui che “illumina la nostra rotta e apre sentieri nuovi di fiducia e di speranza”. La comunicazione siamo noi, sembra dirci il Papa. Siamo noi che proiettiamo nelle nostre azioni e nelle nostre comunicazioni bontà, bellezza, sofferenze e fallimenti. Per questo motivo anche se Francesco non ne parla esplicitamente emerge il ruolo dei media come “canali viventi” di fiducia e di speranza. Quei media che per la nostra Associazione sono il pane quotidiano e il motore del nostro servizio. Facciamo nostre le parole del Pontefice (ri)umanizzandoci a una «comunicazione costruttiva che, nel rifiutare i pregiudizi verso l'altro, favorisca una cultura dell'incontro, grazie alla quale si possa imparare a guardare la realtà con consapevole fiducia» (di Massimiliano Padula) <http://www.aiart.org/messaggio-giornata-comunicazioni-sociali-papa-francesco-la-buona-notizia-riparte-dalluomo/>



TERZO PRANZO DI NATALE

Il 18 dicembre, nella nostra casa di Macomer, si è svolto, per il terzo anno consecutivo, il pranzo di Natale, organizzato dai volontari del VIDES e da vari amici e simpatizzanti, dagli animatori dell'oratorio e dalla comunità delle suore, e realizzato anche grazie alla generosità e alla collaborazione di tanti benefattori che hanno donato alimenti e bevande.

Anche quest'anno il pranzo ha permesso a tante persone in difficoltà economiche o familiari, a persone sole, straniere o anziane, di vivere un'esperienza di comunione e di affetto condiviso; è stata un'occasione molto gradita e apprezzata per vivere insieme la gioia del Natale, nella condivisione e nel dono vicendevole.

Il pranzo solidale è stato anche un modo di rispondere alle parole di Papa Francesco che, nell'Angelus dell'11 dicembre aveva ricordato a tutti i cristiani: "Il Natale è vicino... siamo invitati a gioire per la venuta imminente del nostro Redentore; e siamo chiamati a condividere questa gioia con gli altri, donando conforto e speranza ai poveri, agli ammalati, alle persone sole e infelici."

I volontari e gli animatori che hanno apparecchiato il salone, preparato e servito il pasto, animato e rallegrato il pranzo, hanno sicuramente confortato e donato a tutti i presenti, ma hanno anche gustato la gioia di fare qualcosa di bello e di grande per gli altri.

Tutti ci siamo lasciati con l'impegno e il desiderio di ripetere l'esperienza il prossimo anno, per il quarto pranzo di Natale.



MACOMER: TANTI GIOVANI ALLA... “STANZA DEGLI SCAMBI”

Il VIDES “WELCOME YOUNG” ha dato vita, da alcuni anni alla “Stanza degli Scambi”, un ambiente dove si può donare e prendere capi di abbigliamento, scarpe, giocattoli, libri, tutto ciò di cui una famiglia può avere bisogno, un luogo di incontro e di solidarietà in cui si vive lo scambio come risposta forte ai bisogni del nostro territorio.

Vari volontari si alternano nei giorni di apertura e durante la settimana per selezionare, riordinare e mettere in ordine tutto quello che arriva, quasi ogni giorno.

Il 7 gennaio le porte della Stanza degli Scambi si sono aperte per un gruppo di 19 ragazzi tra i 14 e i 18 anni, dell’Azione Cattolica di Macomer, radunati per un mini campo-scuola sul tema del servizio.

Il primo giorno, con la guida di sr. Sandra, i ragazzi hanno riflettuto sul senso del servire gli altri, meditando anche sul brano evangelico della Lavanda dei piedi; il secondo giorno, nella mattinata hanno incontrato i volontari della Croce Verde e quelli di una struttura della Caritas che si occupa di disabili psichici, e nel pomeriggio hanno visitato la stanza degli scambi, conosciuto, attraverso le parole di una volontaria, l’attività che vi si svolge e offerto il loro tempo per smistare e piegare scatoloni di indumenti per i poveri, in un clima di serenità e allegria.

E’ stato un pomeriggio molto significativo che ha permesso di far conoscere il VIDES e far fare un’esperienza di volontariato semplice e gratuito verso i poveri.





MACOMER: FESTA DEL BASKET



I giorni 29 e 30 dicembre si è svolto a Macomer il “Memorial Marilù Tilocca”, I trofeo Città di Macomer, organizzato dall’Associazione Sportiva Dilettantistica PGS Le Pleiadi, con il patrocinio del Comune di Macomer e in collaborazione con la Federazione Italiana Pallacanestro - Comitato Regionale Sardegna.

E’ stata un’occasione di portare del buon Basket nella nostra cittadina, di dimostrare ai giovani che con passione, costanza e sacrificio si può arrivare a buoni livelli e soprattutto di ricordare Marilù Tilocca, una persona speciale, che è stata non solo un’atleta, ma anche un’allenatrice, un’educatrice e una maestra di vita per molti ragazzi e atleti della nostra società sportiva, morta troppo presto per un male incurabile.

Sono state due giornate molto belle e ben organizzate da sr. Vanna, sr. Pia, sr. Antonella O. e tutto il direttivo e gli allenatori della nostra società sportiva, giornate durante le quali si è svolto un triangolare tra squadre femminili sarde di serie A, B e C nei due pomeriggi, e una seduta di allenamento per le nostre atlete con gli allenatori delle squadre più titolate, il 30 mattina.

La buona partecipazione di pubblico che ha riempito il Palazzetto, tifando e gioendo per lo spettacolo, ha confermato la bontà dell’iniziativa e il bisogno di continuarla, perché è stata un’esperienza veramente molto significativa per l’incontro e la conoscenza reciproca di atlete, allenatori, dirigenti, tifosi e amanti del basket, una festa di amicizia e di sport sia nei momenti di gioco che in quelli di serena condivisione.

La ASD PGS Le Pleiadi



LADISPOLI: AUGURI DI NATALE



Gli auguri di queste feste di Natale sono stati all'insegna del Presepe Vivente: presepe vivente all'oratorio, presepe vivente dei ragazzi della Formazione professionale, presepe vivente della comunità! Elenchiamo sommariamente questi 'momenti preziosi', consapevoli che, un conto è raccontare, un conto è vivere l'esperienza.

17 dicembre: Presepe Vivente all'oratorio... prove su prove per assegnare la parte "giusta", cambi frequenti di personaggi, causa influenze varie... ma erano da vedere i 90 "nonnetti" della Casa di Cura "Luigi Gonzaga", a cui lo abbiamo presentato in anteprima! Non finivano di applaudire, di dire "bravi" mentre si moltiplicavano gli inviti a ritornare da loro, almeno per carnevale.

18 dicembre: Lo stesso spettacolo è stato offerto ai genitori, nel teatrino della Scuola Media "Corrado Melone". L'ambiente più spazioso, il palco ben preparato, l'uso del microfono... il successo è stato enorme e commovente. Sono stati tutti molto bravi: i pastori, i magi, simpatici l'asino e il bue, ma qualcosa di "divino" c'era nel canto (assoli) di Maria, Giuseppe e dell'Angelo.



28 dicembre: Visita ai presepi di Roma. Appuntamento alle 8,30 alla stazione, diretti a San Pietro. C'erano tutti, anche molti genitori, oltre ai ragazzi del servizio civile. Esperienza "unica" a detta dei genitori, che lascerà un "segno" nel cuore di tutti.

30 dicembre: Grande tombolata! Tombola elettronica, ma cartelle...punteggiate da pezzetti di bucce di mandarino; chi gridava "cinquina, tombola!" chi gridava perché non vinceva mai. Alla fine una buona merenda, procurata dagli stessi genitori, ha chiuso la bocca a tutti.

22 dicembre: Presepe Vivente dei ragazzi della Formazione professionale. E' tutto così appropriato e ben preparato: il nostro cortile si è animato con i personaggi dell'antica Roma; c'erano perfino le 'locande', che non avevano spazio per accogliere Gesù; c'erano tanti Giudei in fila per farsi registrare da Soldati Romani; e poi la grotta, con un po' di paglia e una stella "gigante" per indicare una "Presenza". Grande è stata la commozione di tutti quando Giuseppe (un ragazzo rumeno) e Maria (una ragazza rumena), dopo ripetuti tentativi di trovare un alloggio, si rifugiano nella capanna. Il coinvolgimento dei presenti è stato enorme, anche emotivamente. Le classi poi hanno eseguito canti natalizi davanti a questo presepe 'speciale'. Quando vogliono, i giovani sono proprio "belli"! La benedizione di don Giovanni ha coronato questo momento di sacra rappresentazione, riuscito così bene perché i giovani sono stati preparati e motivati dai Docenti tutto il tempo di avvento.

24 dicembre: per lo scambio degli auguri, dopo cena, la Comunità si è trasformata in presepe vivente: c'erano i personaggi "essenziali" e ognuno di loro ha lasciato un messaggio di pace e di amore. Un momento molto bello e delicato che ci ha aiutato a chiudere con intensità questa giornata di grande attesa! E poi diventa un bel programma di vita "continuare a incarnare nel quotidiano i personaggi del presepe!".

7 gennaio: un'esperienza di grande fraternità e condivisione di vita ha visto insieme le due comunità di Civitavecchia e Ladispoli. L'occasione è stata la giornata intera di ritiro spirituale, guidata da don Bregolin A. e vissuta 'come si deve', con tempi di silenzio, ascolto, di riflessione personale, confessione, eucarestia, condivisione della Parola. Il tutto in un ambiente vestito ancora a festa, molto accogliente, familiare che ha favorito e suscitato il meglio di ognuna di noi! Dopo queste esperienze così 'complete' ci si sente tutte meglio, più leggere, serene, contente di stare insieme!



CON PAPA FRANCESCO TESTIMONI DI SPERANZA

Il 28 dicembre abbiamo partecipato anche noi all'udienza che il Papa tiene ogni mercoledì in Aula Nervi. In questo tempo di vacanze erano molti i pellegrini giunti da varie parti del mondo desiderosi di incontrare e ascoltare il Pontefice che si è intrattenuto a lungo con i fedeli prima e dopo la catechesi. Come sempre, la sua attenzione si è rivolta in particolare ai bambini, ai malati e alle giovani coppie di sposi, o "i coraggiosi", come lui li ha definiti.

Il Papa, che in queste settimane sta portando avanti il tema della speranza cristiana, si è concentrato sulla figura di Abramo, padre nella fede e nella speranza.

«Abramo –ha affermato il Santo Padre- si apre a una speranza in apparenza irragionevole; essa è la capacità di andare al di là dei ragionamenti umani, della saggezza e della prudenza del mondo [...] per credere nell'impossibile. La speranza apre nuovi orizzonti, rende capaci di sognare ciò che non è neppure immaginabile. La speranza fa entrare nel buio di un futuro incerto per camminare nella luce».

È stato bello e molto emozionante poter fare questa esperienza di Chiesa, lasciandoci interpellare dalle parole del Papa tanto vere e impegnative per chi, come noi, è chiamato a portare speranza specialmente tra i giovani.

E anche a voi, vogliamo lasciare un augurio di speranza per il nuovo anno che inizia: Dio, come ad Abramo, ci invita a uscire dalle nostre tende e visioni ristrette per guardare le stelle e continuare a credere ancora. Buon 2017!

Le Novizie della comunità di Castel Gandolfo



LA PAROLA SI FECE CARNE IN UNA FAMIGLIA...

La comunità educativa pastorale del “Sacro Cuore” (Roma) si è preparata al Natale vivendo un ritiro di tre giorni a Genzano, dal 16 al 18 dicembre, il quale ha visto la partecipazione di circa 80 persone tra cui: ragazzi, famiglie e consacrati.

Anche alcuni giovani universitari di “Roma Tre” vi hanno preso parte, tra cui Roberta, la quale scrive così:

La frase che ha accompagnato gli intensissimi giorni vissuti è stata: “La Parola si fece carne in una famiglia missionaria della misericordia di Dio.”

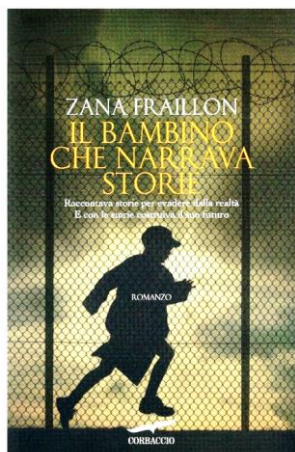
Ci è stato chiesto di porci in ascolto, in totale accoglienza della Parola di Dio, grazie alla quale abbiamo avuto l' opportunità di riflettere sulla famiglia di Nazareth che è testimonianza, semplicità, fiducia, amore, infinito. Una famiglia silenziosa, in cammino, aperta, la quale si è affidata interamente al Signore compiendo la missione che Egli le aveva chiesto.

L'atmosfera di convivialità e di affetto, che si è instaurata sin dal primo giorno, ha coinvolto tutti i partecipanti, anche coloro che per la prima volta vivevano l'esperienza! Sono stati momenti che hanno rigenerato e riempito il cuore, anche perché ciascuno si è messo a servizio, rendendo possibile lo svolgimento dell' incontro, dalla preparazione dei pasti all' adorazione, dalle incisive testimonianze delle famiglie ai gruppi di lavoro, dal deserto ad ogni altra attività.

Il tema proposto è stato scandito nei tre giorni soprattutto facendo memoria delle Scritture: partendo dall'annuncio di una grande luce, si è giunti alla nascita di Gesù. Tale ricordo biblico è stato ben visualizzato da una coppia che ha danzato interpretando con magistralità i passi che venivano letti. La presenza di Maria ha aiutato molto ad interiorizzare il grande Mistero del Natale e ha consentito a ciascuno di accogliere con gioia la chiamata ad essere missionari della misericordia di Dio nel quotidiano.

(Suor Emilia Di Massimo)





RECENSIONE Il libro dell'australiana Zana Fraillon, *Il bambino che raccontava storie*, tratta con semplicità un tema tanto attuale quanto delicato, quello dei rifugiati, 60 milioni in tutto il mondo, fiumana di gente il cui incremento numerico senza precedenti ha trasformato la crisi dei migranti in un quotidiano argomento mediatico. Forza e speranza, sopravvivenza e coraggio trapelano tra le pagine del testo, sentimenti riuniti nella figura di Subhi, il piccolo protagonista del romanzo, un rifugiato nato in un campo di detenzione dopo che la madre è fuggita dal suo Paese sconvolto dalla guerra. La recinzione all'interno della quale il ragazzino è costretto a



vivere è spezzata dalla sua grande immaginazione: A volte di notte il terriccio là fuori si trasforma in un bellissimo oceano, rosso come il sole e profondo come il cielo. Subhi, di mattino presto, grazie alla terra ancora bagnata e schiumosa nei punti in cui è stata spazzata dalle onde, si mette a rintracciare le centinaia di animali che sono arrivati a nuoto fino alla tenda, i musi schiacciati contro i lembi nel tentativo di sbirciarci mentre siamo a letto. Ma nella tenda numero tre, dove dormono Subhi e sua madre, non ci sono veri letti bensì vecchie brande militari con coperte ancora più vecchie. Il tesoro del bambino è una conchiglia, simbolo di libertà, che ha trovato nei pressi della tenda; premendola contro l'orecchio Subhi ascolta le storie raccontate dal mare. Non è semplice la vita all'interno del campo profughi, dove il caldo è soffocante, l'aria pesante e difficile da respirare. Eppure il piccolo grande uomo, che nella sua breve esistenza non ha mai conosciuto una parvenza di vita normale, non si arrende e fa del tutto per andare avanti, nonostante la dolorosa consapevolezza di non essere gradito a chi vive fuori del campo. L'autrice precisa che ha narrato una storia di fantasia basata però su una realtà fin troppo concreta, infatti se da un lato i personaggi, i fatti e i luoghi descritti sono inventati, le politiche in base alle quali Subhi e i suoi famigliari sono stati posti sotto detenzione, e le condizioni che la Fraillon ha descritto, non lo sono affatto. Le condizioni in cui si vive nei centri di detenzione, e nei campi profughi, variano da un luogo all'altro del mondo. Quelle raccontate in queste pagine sono state tratte da alcuni rapporti sulla vita nei centri di detenzione australiani, ma è chiaro che il trattamento dei rifugiati e dei migranti rappresenta un problema a livello globale, come sembra ricordare tra le righe il protagonista: Ben presto la gente del mondo di fuori si ricorderà di noi. Presto capiranno che vivere qui dentro non è vivere. Dobbiamo solo mostrare loro chi siamo, che siamo delle persone. E allora loro sapranno. E questa volta non lo dimenticheranno più. Dunque, il romanzo è una denuncia dolorosa del trattamento riservato ai rifugiati nei campi profughi, ma è anche una favola senza tempo di sopravvivenza e di coraggio, la quale ricorda a tutti l'importanza della libertà, della speranza e il potere della fantasia per chiunque soffra. Tale messaggio è comunicato anche mediante Jimmie, una ragazzina trascurata e vivace, che appare una sera dall'altra parte della recinzione. Fra le braccia stringe un quaderno che le ha lasciato la madre prima di morire, ma Jimmie non sa leggere, così Subhi, che con la sua fervida immaginazione, costruisce mondi meravigliosi, inventa favole che incantano Jimmie e che costruiscono intorno a loro l'idea di un futuro e di una vita possibile, affermando così che è il nostro sguardo a determinare quello che vediamo ed è la nostra capacità di narrare la vita a renderla degna di essere vissuta. Raccontare storie per evadere dalla realtà, e con le storie costruire il futuro, dentro la concretezza dell'esistenza. E chi, più dei bambini, sa trasformare il presente attraverso il filtro dell'immaginazione?.. Forse è per questo che la storia di Subhi, di un bambino, sembra essere la storia di molti. (Suor Emilia Di Massimo)

PER NON DIMENTICARE

25 LE VITTIME ACCERTATE - L'hotel di Rigopiano è un immenso cantiere che di ora in ora fa emergere nuove vittime. Il numero dei dispersi scende a quattro, 11 le persone finora salvate. Tra le vittime recuperate c'è anche l'amministratore del Gran Sasso Resort Roberto Del Rosso. "Viveva praticamente lì, non lo abbandonava mai" dicevano a Contrada Mirri, l'avamposto più vicino all'hotel. Fino a sei, sette anni fa era in società con i fratelli. Poi si era ricomprato tutto e aveva ristrutturato il resort con la piscina, la spa, il centro benessere. Ed è stato trovato anche il corpo del suo collaboratore, Alessandro Riccetti, 33 anni, il receptionist ternano dell'albergo. Nelle ore precedenti erano stati identificati anche i corpi di Paola Tomassini, Marco Vagnarelli, Piero Di Pietro e Stefano Feniello, quest'ultimo erroneamente inserito in una prima lista di persone salvate.

Edoardo, 8 anni, in prima fila al funerale dei genitori. In un palatenda gremito da centinaia di persone si sono svolti a Loreto Aprutino, in provincia di Pescara, i funerali religiosi di Sebastiano Di Carlo, 49 anni, e Nadia Acconciamezza, 47 anni. In prima fila il figlio della coppia, Edoardo, di 8 anni, scampato alla sciagura e fino a ieri ricoverato all'ospedale di Pescara. Accanto a lui i parenti, tra cui il fratello Riccardo poco più che ventenne, al quale il bambino dovrebbe venire ora affidato. C'è anche l'altro fratello, Piergiovanni, sedicenne. Tra le due bare di legno marrone una foto dei Di Carlo abbracciati e sorridenti. E Loreto Aprutino, poche migliaia di abitanti, piange da ieri quattro vittime, dopo il riconoscimento del corpo di Piero Di Pietro, che si va ad aggiungere tra le vittime alla moglie Barbara Nobilio. Le due coppie erano amiche ed erano andate assieme in vacanza all'albergo sul Gran Sasso.



PRIMO EBOOK

Gennaio è il mese dedicato a San Giovanni Bosco. Per l'occasione, i Salesiani di Salesiani per il Sociale - Federazione SCS/CNOS hanno ideato il primo ebook dedicato al Santo dei giovani. Il volume dal titolo "Cosa ti direbbe lui? 30 cit. Azioni alla #DonBosco maniera" è una pubblicazione che contiene 30 consigli di Don Bosco, riletti in chiave moderna, adatti ad ogni situazione del giorno. Una vera e propria trasposizione nell'attualità del pensiero di Don Bosco. «Realizzando questo ebook - ha spiegato Don Giovanni D'Andrea, presidente di Salesiani per il Sociale - crediamo di essere dentro il solco della memoria ed allo stesso tempo dell'innovazione, dello stare al passo coi tempi. Ci auguriamo possano essere da stimolo per una riflessione che aiuti il cammino della vita a partire dall'interiorità di ciascuno». L'ebook è stato curato da Mariana Ciavarro, con illustrazioni ad opera di Stefania Gagliano. Il volume è scaricabile gratuitamente all'indirizzo www.salesianiperilsociale.it/ebook.

*Lettera del Papa ai giovani in occasione della presentazione
del Documento Preparatorio della XV Assemblea Generale Ordinaria
del Sinodo dei Vescovi*

Carissimi giovani,

sono lieto di annunciarvi che nell'ottobre 2018 si celebrerà il Sinodo dei Vescovi sul tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». Ho voluto che foste voi al centro dell'attenzione perché vi porto nel cuore. Proprio oggi viene presentato il Documento Preparatorio, che affido anche a voi come "bussola" lungo questo cammino.

Mi vengono in mente le parole che Dio rivolse ad Abramo: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò» (Gen 12,1). Queste parole sono oggi indirizzate anche a voi: sono parole di un Padre che vi invita a "uscire" per lanciarvi verso un futuro non conosciuto ma portatore di sicure realizzazioni, incontro al quale Egli stesso vi accompagna. Vi invito ad ascoltare la voce di Dio che risuona nei vostri cuori attraverso il soffio dello Spirito Santo.

Quando Dio disse ad Abramo «Vattene», che cosa voleva dirgli? Non certamente di fuggire dai suoi o dal mondo. Il suo fu un forte invito, una vocazione, affinché lasciasse tutto e andasse verso una terra nuova. Qual è per noi oggi questa terra nuova, se non una società più giusta e fraterna che voi desiderate profondamente e che volete costruire fino alle periferie del mondo?

Ma oggi, purtroppo, il «Vattene» assume anche un significato diverso. Quello della prevaricazione, dell'ingiustizia e della guerra. Molti giovani sono sottoposti al ricatto della violenza e costretti a fuggire dal loro paese natale. Il loro grido sale a Dio, come quello di Israele schiavo dell'oppressione del Faraone (cfr Es 2,23).

Desidero anche ricordarvi le parole che Gesù disse un giorno ai discepoli che gli chiedevano: «Rabbì [...], dove dimori?». Egli rispose: «Venite e vedrete» (Gv 1,38-39). Anche a voi Gesù

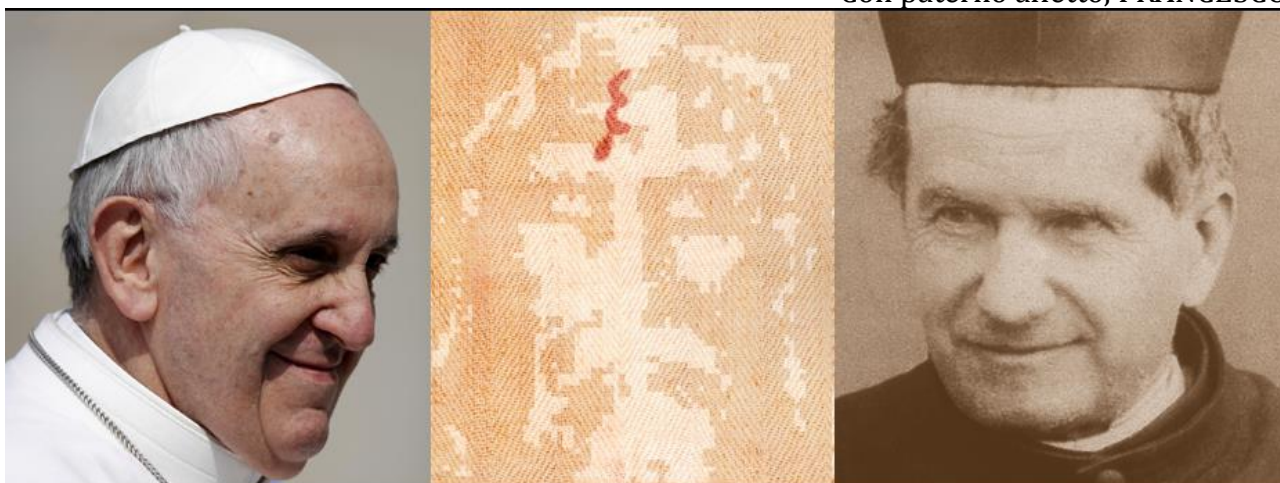
rivolge il suo sguardo e vi invita ad andare presso di lui. Carissimi giovani, avete incontrato questo sguardo? Avete udito questa voce? Avete sentito quest'impulso a mettervi in cammino? Sono sicuro che, sebbene il frastuono e lo stordimento sembrano regnare nel mondo, questa chiamata continua a risuonare nel vostro animo per aprirlo alla gioia piena. Ciò sarà possibile nella misura in cui, anche attraverso l'accompagnamento di guide esperte, saprete intraprendere un itinerario di discernimento per scoprire il progetto di Dio sulla vostra vita. Pure quando il vostro cammino è segnato dalla precarietà e dalla caduta, Dio ricco di misericordia tende la sua mano per rialzarvi.

A Cracovia, in apertura dell'ultima Giornata Mondiale della Gioventù, vi ho chiesto più volte: «Le cose si possono cambiare?». E voi avete gridato insieme un fragoroso «Sì». Quel grido nasce dal vostro cuore giovane che non sopporta l'ingiustizia e non può piegarsi alla cultura dello scarto, né cedere alla globalizzazione dell'indifferenza. Ascoltate quel grido che sale dal vostro intimo! Anche quando avvertite, come il profeta Geremia, l'inesperienza della vostra giovane età, Dio vi incoraggia ad andare dove Egli vi invia: «Non aver paura [...] perché io sono con te per proteggerci» (Ger 1,8).

Un mondo migliore si costruisce anche grazie a voi, alla vostra voglia di cambiamento e alla vostra generosità. Non abbiate paura di ascoltare lo Spirito che vi suggerisce scelte audaci, non indugiate quando la coscienza vi chiede di rischiare per seguire il Maestro. Pure la Chiesa desidera mettersi in ascolto della vostra voce, della vostra sensibilità, della vostra fede; perfino dei vostri dubbi e delle vostre critiche. Fate sentire il vostro grido, lasciatelo risuonare nelle comunità e fatelo giungere ai pastori. San Benedetto raccomandava agli abati di consultare anche i giovani prima di ogni scelta importante, perché «spesso è proprio al più giovane che il Signore rivela la soluzione migliore» (Regola di San Benedetto III, 3).

Così, anche attraverso il cammino di questo Sinodo, io e i miei fratelli Vescovi vogliamo diventare ancor più «collaboratori della vostra gioia» (2 Cor 1,24). Vi affido a Maria di Nazareth, una giovane come voi a cui Dio ha rivolto il Suo sguardo amorevole, perché vi prenda per mano e vi guidi alla gioia di un «Eccomi» pieno e generoso (cfr Lc 1,38).

Con paterno affetto, FRANCESCO



BUONA FESTA DI DON BOSCO

N. B. Inviare a comunicazione@fmairò.net le prossime notizie entro il 15 del mese. La notizia non dovrà superare la pagina. Grazie della collaborazione